

**Una stupenda gita fuori porta: Civate**

È tempo di estendere ormai le nostre passeggiate sino alle vicine province, alla scoperta degli innumerevoli tesori d'arte e natura che costellano il paesaggio lombardo. E così che grazie al prezioso suggerimento di due cari amici di Malnate ai quali piacciono le emozioni della vita, Isabella e Mario, ho potuto ammirare l'abbazia benedettina di San Pietro al Monte Pedale sopra Civate, una delle più suggestive costruzioni romaniche che dominano lo scenario dei laghi e dei monti prealpini. Un consiglio è opportuno: mettetevi in marcia sul presto poiché c'è da superare alcuni, altrimenti convulsi, nodi di traffico come Camerlata di Como e l'affollato asse viario Eba-Lecco. Una fatica questa di cui sarete ampiamente ripagati dallo scenario che vi si svelerà guidando, in quelle ormai rare condizioni di serenità che consentono di dare un'occhiata al dolce panorama collinare della Brianza, da sempre rivale di quello varesino nelle mete dei vacanzieri di fine settimana.

Lasciate l'automobile a Civate (anche qui, ahimè! i parcheggi sono limitati e improvvisati), muniti di scarpe adatte (robuste e

## LA MIA STORIA DI VARESE

### (80° episodio)

Come spesso succede nella storia degli uomini, anche i rapporti dei Varesini con i propri prevosti sono stati di epoca in epoca ora segnati da grande affetto, ora da qualche dispiacere o delusione. Le cronache ci narrano alcuni episodi in cui ci fu incomprensione, ma altre volte ci imbatiamo in vicende caratterizzate da uno stretto e duraturo legame affettivo che ci fanno ben comprendere l'importanza sociale, non solo religiosa, che i prevosti, sempre così immediatamente vicini al popolo, hanno avuto nelle città lombarde. Tale fu di certo il caso di Cesare Porto che fu fatto

prevosto da Carlo Borromeo nell'epifania del 1572 e ricoprì questo incarico sino alla morte avvenuta il 3 settembre 1615, all'età di 74 anni. Ben 43 anni di apostolato, dunque, che gli valsero la fama di uomo grandemente buono e che spinsero il cronista a scrivere, come lui stesso si confessa, con le lacrime agli occhi.

Certo è che, uscendo dalla proverbiale freddezza che spesso li spinge per amore di umiltà a nascondere i propri sentimenti, i Varesini accorsero in massa al suo funerale.

Che mosse dalla chiesa di san Vittore dove era restato a lungo esposto e passo per

tutte le vie del borgo, come per un'ultima benedizione, alla luce di di centinaia di candele.

Al passaggio del feretro vi furono molte scene strazianti e quasi tutti i fedeli vollero carezzare il volto del prevosto, mentre si raccoglievano abbondanti elemosine che furono utilizzate per vestire una dozzina di poveri.

Tornati in chiesa, un frate tenne un sermone di un'ora per esaltarne le qualità, quindi il corpo venne tumulato sotto la navata di quella basilica di San Vittore che lui stesso aveva nel suo lungo apostolato fatto rinnovare ed ampliare. (p.m.)

# Presente passato e dintorni

## CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

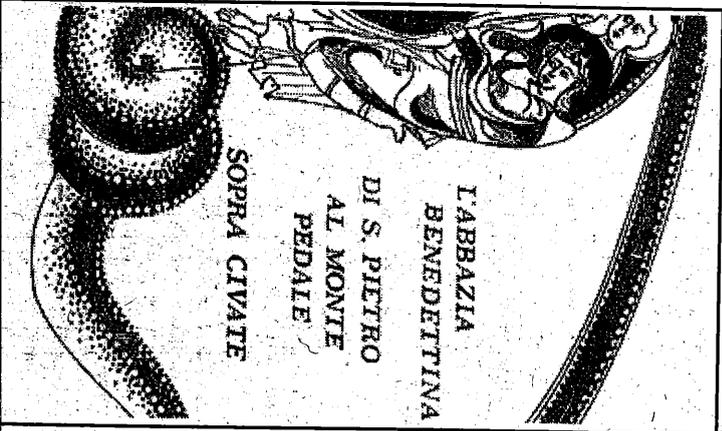
un croto di campagna lungo la discesa per Civate.

### Omaggio alle capre delle valli luinesi

«Razza nera di Verzasca»: è così che viene denominato lo splendido esemplare di animale assai utile alla montagna e all'economia dei nostri valligiani al quale la Comunità Montana delle Valli Luinesi ha dedicato un istruttivo e per me affascinante pieghivole. Se, come da tradizione secolare, sono numerose le famiglie che ne possiedono qualche esemplare, oggi sono almeno una diecina gli allevatori che nella

già con successo periscono con le più belle ragazze, la capra nera di Verzasca (che quindi ha in sé il fascino esotico delle straniere) si presenta con una taglia medio-grande, testa aggraziata dai movimenti leggeri, orecchie erette e sensibili, collo robusto, lunghe e aguzze corna, ma soprattutto con quella leggerezza quasi danzante di movimenti che ne rende sicuri e rapidi i passi sugli scoscesi e rocciosi pendii.

Una sosta in qualche agriturismo o trattoria del luinese dove i prodotti di capra sono bene accetti, consente di assaporare formaggi freschi e stagionati di buon livello. Si sta creando o, se si preferisce, riscoprendo una solida tradizione alimentare che fa



L'ABBAZIA  
BENEDETTINA  
DI S. PIETRO  
AL MONTE  
PEDALE  
SOPRA CIVATE

VARESE  
7.5.99

interrotta e ripida salita di circa 40-50 metri lungo un aspro sentiero fatto tutto di sassi che sembra fatto apposta per esaltare la qualità di chi ha buone gambe ed eccelente fiato; un sentiero che comunque scorre quasi totalmente nel vivo di un boschetto ceduo che offre riparo e frescura.

E all'improvviso, su un vasto pianoro che domina il cono paesaggistico dell'intera vallata e del sottostante lago, ecco apparire la suggestiva visione degli edifici che compongono questa antica abbazia benedettina, la cui leggendaria origine è legata al re longobardo Adaligiso, meglio conosciuto come Adelchi. Fu qui che, inseguendo con i cani un cinghiale, egli si imbatté in una primitiva chiesetta costruita in onore di San Pietro dall'eremita Duro. Entrato vi per uccidere la bestia selvatica perse la vista, ma poté riacquistarla subito per intercessione del santo eremita e fu questo un fatto che accelerò la conversione dei Longobardi alla fede cattolica, ma segnò anche la fortuna della località poiché vi giunsero i monaci benedettini per innalzare un'abbazia, una chiesa e un battistero che da sempre sono meta di quanti devono ridare vigore alla propria malconcia vista. La suggestione architettonica degli edifici è grandiosa, ma la complessità delle forme, degli affreschi e dei simboli richiede, al di là del gusto estetico, l'aiuto di una buona guida che ne sveli origini e contenuti, e per fortuna ciò a Civate è possibile. Mi limiterò a ricordare che siamo al cospetto di tutta una serie di scelte artistiche che si rifanno alla complessa materia del libro dell'Apocalisse e che l'ispirazione longobarda può essere colta ad esempio in un grandioso affresco in cui un possente drago con sette teste viene ucciso dall'arcangelo Michele.

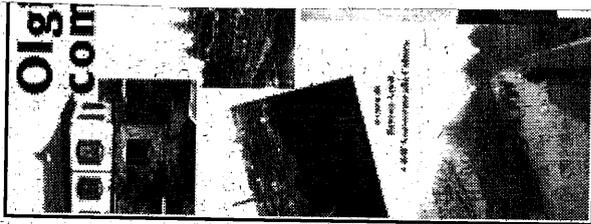
A visita compiuta, l'umana debolezza della fame può trovare sollievo grazie a una colazione al sacco da consumare sull'antistante prato, oppure con i genuini piatti di

## LA PROVINCIA da sfogliare

Una storia raccontata "a suoni" di foto. E' «Olgiate, com'era», un libro e un cd-rom realizzati dall'Amministrazione comunale di Olgiate Olona,

per presentare il vecchio volto del paese (stampato a Busto nel maggio '99 in mille copie). Una cittadina ricca di storia e di tradizioni che non può essere dimenticata. Così, per tenere sempre desta l'attenzione degli olgiatei, si è pensato di dar vita a un libro di immagini con fotografie e cartoline provenienti da collezioni private e dalla raccolta in possesso del Comune.

Un libro da sfogliare dunque, dove la scelta di utilizzare congiuntamente cartoline e fotografie, ha permesso di recuperare sia l'aspetto geografico



di capra è molto digeribile ed è ricco di vitamine e sali minerali. Quanto al sapore non c'è che l'imbarazzo della scelta poiché la qualità e varietà dei pascoli, con il profumo delle erbe e dei fiori di cui le capre si alimentano, donano al latte delle venature di sapore davvero uniche.

## Libro e cd-rom con foto e cartoline d'epoca «Olgiate com'era»

Qui sopra, il frontespizio della breve guida dattiloscritta dell'Abbazia benedettina di San Pietro al Monte Pedale sopra Civate. In alto, esemplare di capra razza, nera di Verzasca. Sotto, la copertina del volume «Olgiate com'era»